

# Scendono i costi dei fondi comuni In Italia mercato da 2.574 miliardi

## Per aumentare le possibilità di guadagno, meglio tenerli per almeno quattro anni

■ Il 2021 per l'industria dei fondi italiana si è rivelato un anno molto ricco con la raccolta di novembre in positivo per 7,7 miliardi di euro e il saldo complessivo della raccolta netta da inizio anno salito a 84 miliardi. Il patrimonio gestito ha messo a segno un nuovo massimo storico a 2.574 miliardi e oltre la metà è impiegata in fondi aperti e chiusi.

L'andamento molto positivo dei mercati, soprattutto azionari, ha spinto le sottoscrizioni anche verso l'alternativa poco attraente dell'obbligazionario sempre più avaro di cedole e con un'inflazione ancora fuori controllo. E, soprattutto, dove i costi di gestione rischiano di uccidere qualsiasi rendimento.

Negli Stati Uniti si è assistito, riguardo al mondo dei fondi d'investimento, a un'ulteriore forte discesa dei costi dei fondi per i risparmiatori e, come rileva **Fulvio Marchese**, pianificatore finanziario, «non c'è più molta differenza di costo tra fondi cosiddetti a

gestione attiva ed Etf considerati a gestione passiva. Anche perché negli Usa i costi "distributivi" tendono ormai ad azzerarsi».

Anche una recente ricerca di Morningstar che confronta nel mondo le esperienze degli investitori in fondi ha rilevato che a livello globale è sempre più visibile una tendenza verso una riduzione delle commissioni. In particolare, in Gran Bretagna, in Australia e in alcuni Stati europei, come nei Paesi Bassi. Nei mercati dove il collocamento è soprattutto online, gli investitori sono sempre più consapevoli dell'importanza di minimizzare i costi di investimento, e

ciò li ha portati a privilegiare fondi a basso costo. E il passaggio alla consulenza finanziaria a parcella (quella indipendente) ha stimolato la domanda di strumenti con costi inferiori, come i passivi.

«In Europa e soprattutto in Italia il sistema distributivo è molto guidato dall'offerta e i fondi d'investimento vengo-

no ancora facilmente collocati da banche e reti anche quando il valore raggiunto nel tempo rispetto a un fondo passivo (come un Etf) è nullo o addirittura negativo», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **Soldiexpert scf**, «Rileviamo spesso questo come consulenti finanziari indipendenti. Anche i fondi cosiddetti migliori hanno storicamente una bassa persistenza nel mantenere i rendimenti elevati e spesso non è rilevabile nemmeno una mi-

gliore capacità di tenuta nelle fasi avverse». Alcune categorie di Etf, come ha confermato anche una recente ricerca della piattaforma di investimento Aj Bell pubblicata sul *Financial Times* sui fondi distribuiti in Gran Bretagna, sono molto difficili da battere perché stravincono 8 a 2. «Come **Soldiexpert scf** ogni mese monitoriamo oltre 13.000 fondi distribuiti in Italia e le percentuali sono simili», dice **Gaziano**.

Diverse categorie impor-

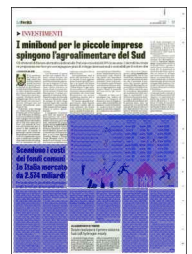
tanti di fondi obbligazionari (per esempio globali corporate e governativi come gli high yield o inflation linked) sono battute come rischio/rendimento 10 a 0 o 10 a 1 addirittura dai gestori di fondi attivi e sull'azionario Usa come su

quello mondiale sono pochissimi i fondi che a tre anni mostrano persistenza. Solo su alcune categorie particolari i gestori attivi sembrano mostrare un maggior valore aggiunto, come per esempio le mid e small cap italiane (il 50% dei gestori sembra fare meglio pure tenendo conto dei costi mentre il restante 50% fa peggio o uguale al mercato), l'obbligazionario Usa corporate e governativi, i fondi specializzati in energia e materie prime.

In effetti, dando uno sguardo proprio a queste categorie, esistono prodotti che anche in tempi di crisi sono riusciti a dare non poche soddisfazioni agli investitori. È il caso, ad esempio, del Dpam invest b equities newgems sustaina-

ble che in tre anni ha reso il 131,5%. Bene anche il Msif emerging leaders equity che nello stesso arco temporale è cresciuto del 97,8%, valore molto simile al rendimento del 98,5% garantito negli ultimi 36 mesi dal Dnca invest sri Europe growth. Rendimenti a doppia cifra e spesso superiori al 50% negli ultimi tre anni anche per il Gs Japan equity ptf oc (+57,6%), il Dpam invest b equities Euroland (+73,5%), il Vitruvius asian equity (71,2%) e l'Acomea pmitalia (+70,9%).

Il bello di questi prodotti è che i risultati sono stati ugualmente positivi anche a un anno, quando i mercati non erano certo positivi come lo sono ora a causa della pandemia del Covid-19. Il consiglio, a ogni modo, è quello di tenere fondi comuni di questi tipo per almeno quattro o cinque anni. In questo lasso di tempo le soddisfazioni non potranno mancare.



G.Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Dpam invest b equities euroland v dis eur	Be6246056327	22,71%	24,18%	73,49%
● Vitruvius asian equity b eur cap eur	Lu0480488625	9,71%	11,70%	71,93%
● Dnca invest sri Europe growth a cap eur	Lu0870553020	32,82%	34,53%	98,55%
● Gs Japan equity ptf oc cap eur hdg	Lu0612441583	13,14%	15,82%	57,62%
● Msif emerging leaders equity a cap eur	Lu0815263628	7,53%	9,79%	97,79%
● Acomea pmiItalia esg a2	It0004718893	38,63%	39,70%	70,88%
● Janus hend. hor. pan europ. prop. eqs a2 cap eur	Lu0088927925	22,51%	25,52%	57,41%
● Dpam invest b eqs newgems sustainable a dis eur	Be0946563377	24,38%	25,27%	131,51%
● Leadersel p.m.i. h.d. b cap eur	Lu1132340321	17,52%	19,15%	29,36%
● Man ahl target risk d eur hdg	Ie00brjt7613	11,32%	12,21%	43,76%



Fonte: Soldiexpert scf

LaVerità